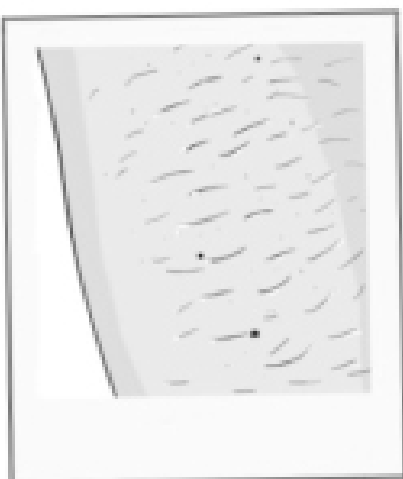
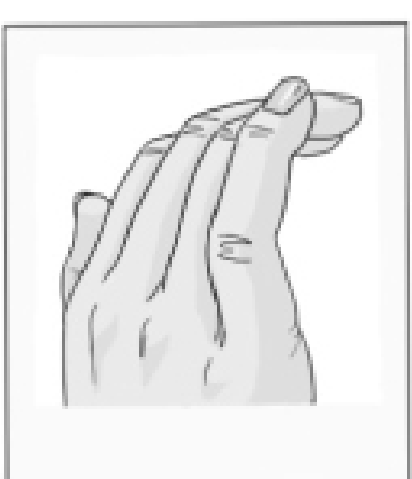
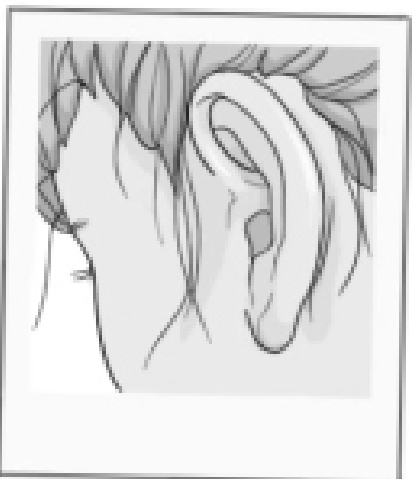
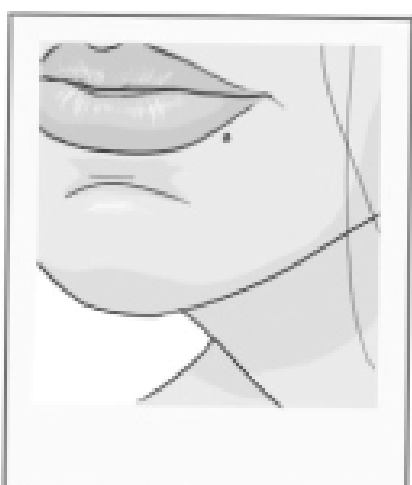
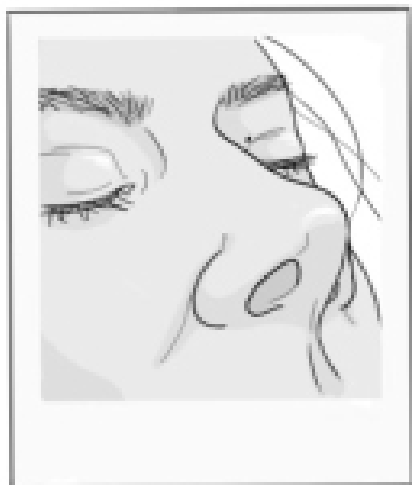
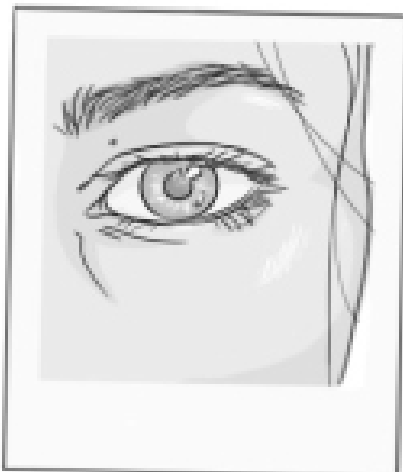
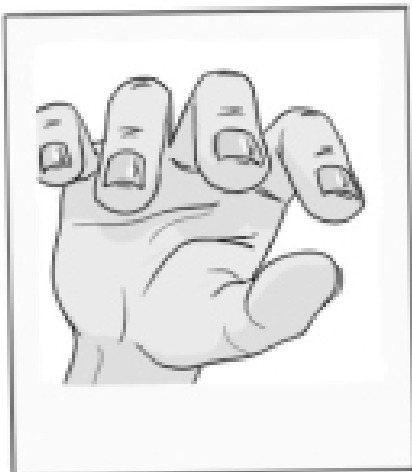
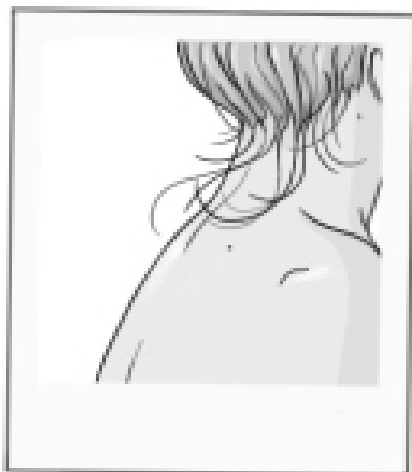


AUT



Angela

Cari lettori, siamo finalmente giunti al termine di questo faticoso trimestre e per questo secondo numero dell'anno abbiamo scelto come tema principale la sessualità, nella speranza che vi interessi tanto quanto ha interessato noi. Dall'uscita dell'ultimo numero sono accadute tante cose e, anche se oramai il mare lo vediamo solo con il binocolo, un'onda di sardine ha invaso le piazze di tutta Italia, mentre sull'altra sponda del mar Tirreno, in Albania, c'è stato un terremoto di magnitudo 4,5 che hanno sentito anche in Puglia. Nella nostra città, invece, il 24 Novembre si è commemorato il decimo anniversario dalla morte di Lea Garofalo mentre il 12 Dicembre è stato il 50esimo anniversario dalla strage di

piazza Fontana. Oltre lo stretto di Gibilterra Bansky, con un'opera di sensibilizzazione per i senzatetto, ci ricorda che siamo in periodo natalizio e mentre c'è chi ha le valige e i regali pronti da settembre, c'è chi non riesce a scorgere niente al di fuori della scrivania poiché ancora sommerso dai libri e che ha verifiche e interrogazioni anche l'ultimo giorno di scuola. Purtroppo spesso con il carico di compiti, verifiche e interrogazioni che ci sono tutti i giorni non si viene particolarmente stimolati ad un'indagine su ciò che accade al di fuori della scuola nel mondo che ci circonda, ma per qualche notizia in più potete sfogliare questo numero. All'interno di questo sudatissimo numero troverete la rubrica di poesie per la quale i redattori si sono battuti molto e per non lasciarla

morire abbiamo bisogno delle vostre poesie! Abbiamo anche scelto di dedicare due pagine ad un'iniziativa che si verifica ogni anno nel mese di ottobre, l'Inktober, durante il quale i partecipanti sono chiamati a produrre un disegno al giorno sui temi proposti dalla pagina di Inktober. Abbiamo lanciato questa sfida sulla nostra pagina instagram (giornalino.aut) e abbiamo raccolto tutti i disegni e scelto i migliori da mettere sul giornalino. Per formare al meglio un giornale scolastico abbiamo bisogno del contributo di tutti, quindi se avete qualche suggerimento o iniziativa venite in redazione o scriveteci via mail o su instagram. Auguro a tutti delle serene vacanze da parte di tutta la redazione e ci vediamo l'anno prossimo!

INDICE

SESSUALITÀ

LA FAMIGLIA TRADIZIONALE	PAG 3
CORPI SU CORPI, COLORI SU COLORI	PAG 4
PLAYBOY	PAG 5
L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE SESSUALE	PAG 6
ALLE ORIGINI DEL PRIDE	PAG 7

CULTURA

LA CONFRATERNITA DEI PRERAFFAELLITI	PAG 8
-------------------------------------	-------

SCIENZA

DOVE FINISCONO I NOSTRI DATI?	PAG 9
-------------------------------	-------

ATTUALITÀ

MAI PIÙ INDIFFERENZA	PAG 10-11
----------------------	-----------

RACCONTI

AMARENA	PAG 12
UN VIAGGIO ALTERNATIVO	PAG 13
MY BABY JUST CARES FOR ME	PAG 14-16

POESIE

PAG 17

INKTOBER

PAG 18-19

CAFFÈ DEL MESE

TRIANGOLO DI FOCACCIA	PAG 20
-----------------------	--------

MUSICA

FEAR INOCULUM: 11 LUNGHISSIMI ANNI	PAG 21
------------------------------------	--------

SPORT

ALLA SCOPERTA DI EICMA	PAG 22
------------------------	--------



giornalino.aut

giornalino.aut@iiscremona.it



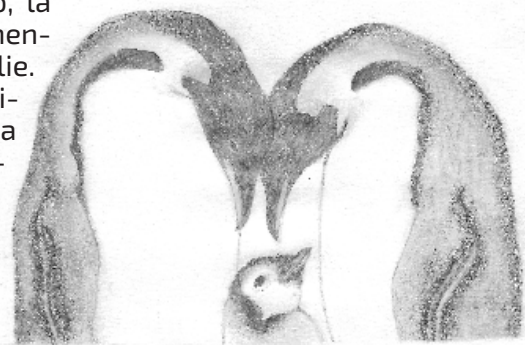
LA FAMIGLIA TRADIZIONALE

DI MARCO VIGNONI 4°H

La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. Così definisce la famiglia la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ma cos'è dunque una "famiglia tradizionale"? Il Congresso Mondiale delle Famiglie la definisce come "l'unione di un uomo e una donna in un'alleanza permanente suggellata col matrimonio". Dovremmo quindi escludere tutte quelle "famiglie" che non rispettano tali canoni, tra cui le coppie non sposate, le famiglie monogenitoriali e quelle omogenitoriali. Ma cosa si intende con "famiglia monogenitoriale" o "omogenitoriale"? «Con famiglia a genitore unico si definisce un genitore che si occupa dell'educazione di figli. Si tratta perciò di padri e madri divorziati o per molto tempo separati oppure vedovi e che non vivono insieme ad un altro adulto»; «L'omogenitorialità è il legame, di diritto o di fatto, tra una coppia di persone omosessuali con uno o più bambini». Per tanto possiamo chiamare anche queste "famiglie"? Vediamo perché: alcuni studi di sociologia dimostrano che le nuove tecnologie e la diffusione dei contraccettivi hanno separato il sesso dalla procreazione, e per i genitori un figlio non è più solo garanzia di entrate future; pertanto, Judith Stacey, docente emerita di analisi sociale presso la New York University, conclude che oggi la genitorialità non è più una questione solo finanziaria, ma perlopiù affettiva. La sociologia stessa identifica sia quella monogenitoriale che quella omogenitoriale come famiglie, nel senso stretto del termine, insieme a quella coniugale e questo è possibile proprio grazie a ciò che Stacey ha affermato.

Spesso viene usato al posto di "tradizionale" anche il termine famiglia "naturale", distanziandola dalla famiglia omogenitoriale, anche se negli animali, quindi in natura, sono stati documentati casi non solo di comportamenti omosessuali, ma anche di omogenitorialità (come nel caso dei pinguini gay nello zoo tedesco di Bremerhaven, in cui i due pinguini maschi hanno preso un uovo lasciato dai due genitori biologici e lo hanno covato insieme). L'American Academy of Child and Adolescent Psychiatry sostiene inoltre che: «Non ci sono prove a sostegno della tesi per cui genitori con orientamento omo o bisessuale siano di per sé diversi o carenti nella capacità di essere genitori, di saper cogliere i problemi dell'infanzia e di sviluppare attaccamenti genitore-figlio, a confronto con orientamento eterosessuale. Da tempo è stato stabilito che l'orientamento omosessuale non è in alcun modo correlato a una patologia, e non ci sono basi su cui presumere che l'orientamento omosessuale di un genitore possa aumentare le probabilità o indurre un orientamento omosessuale nel figlio. Studi sugli esiti educativi di figli cresciuti da genitori omo o bisessuali, messi a confronto con genitori eterosessuali, non depongono per un maggior grado di instabilità nella relazione genitori-figli, o disturbi evolutivi». Non possiamo dunque rimanere ancorati al passato, la società si evolve inesorabilmente e con lei anche le famiglie. Molti utilizzano il termine "difesa" in relazione alla famiglia tradizionale per sottolineare il fatto che questa sia, in qualche modo, minacciata dalle famiglie che non rientrano nella definizione del Congresso Mondiale delle Famiglie; le manifestazioni

per poter approvare le unioni civili ci dimostrano che sono molte le persone omosessuali che vogliono semplicemente essere legate legalmente, ad esempio per poter accedere alla stanza di ospedale in cui è ricoverato il proprio partner e non di certo per "sfasciare" le famiglie altrui. Ma la famiglia è davvero necessaria? Nel 1964 venne condotto un esperimento in Israele in cui i bambini venivano accuditi in case apposite, lontane da quelle della famiglia natale; l'esperimento del "kibbutz", era inizialmente effettuato allo scopo di dimostrare che i bambini potevano essere cresciuti comunitariamente, dunque non in un'unità nucleare. Ma ha avuto l'inatteso risultato che i bambini una volta cresciuti, si guardassero l'un l'altro come fratelli consanguinei, e non partner potenziali; pertanto cercavano compagni al di fuori del kibbutz per poi abbandonarlo, formando delle proprie famiglie nucleari. Possiamo dunque dire che, alla fine, la cosiddetta famiglia tradizionale può essere identificata nella famiglia coniugale in ambito sociologico e che la sua esistenza però non esclude le altre forme di nucleo familiare, specialmente quello omogenitoriale, e che ciò che rende una famiglia tale, non sia tanto il genere delle persone che la formano o il contratto fra loro, ma un nucleo affettivo in cui i componenti possano trovare conforto e benessere.



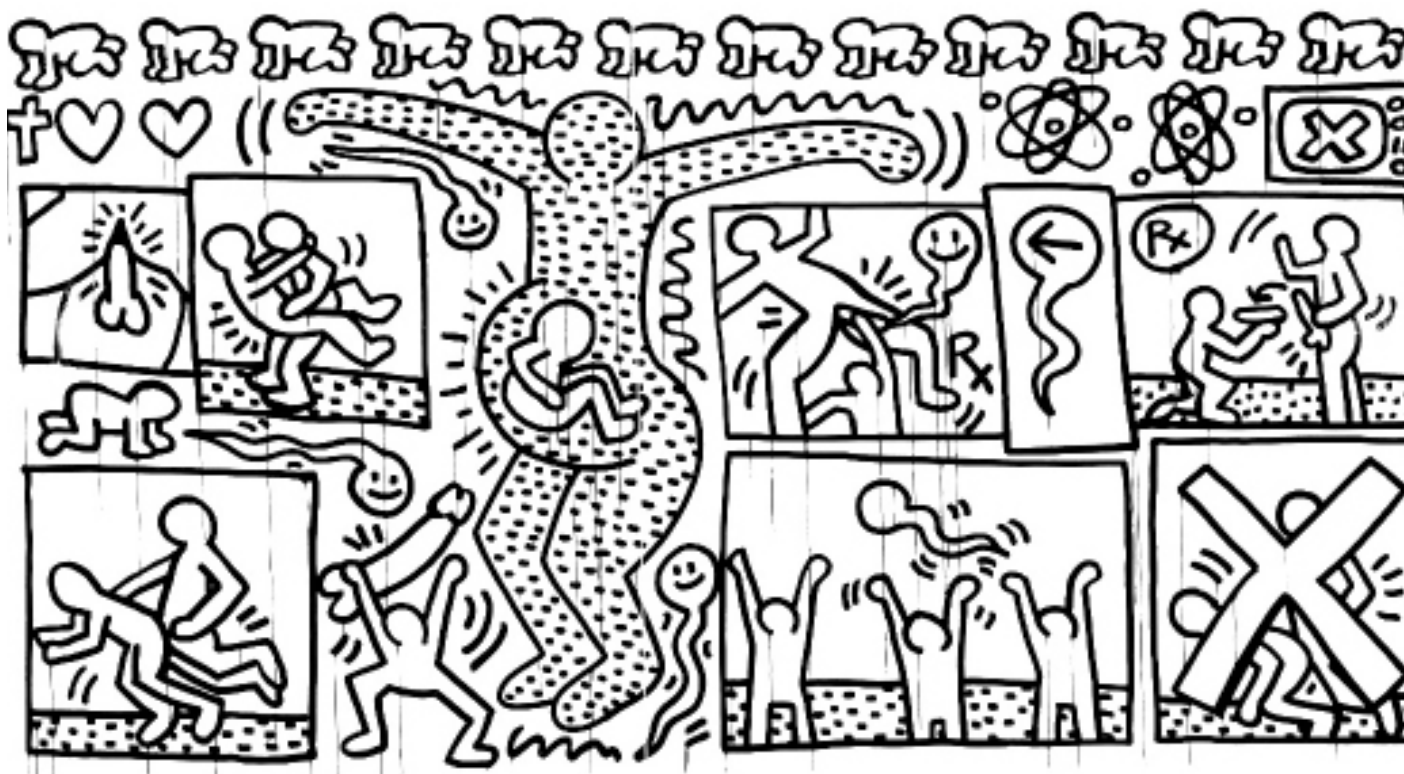
CORPI SU CORPI, COLORI SU COLORI

DI LORENZO FONTI 4°B

Appena abbiamo deciso che il tema di questo numero sarebbe stata la sessualità, ho subito pensato all'arte. L'arte è sempre stata ricca di corpi di uomini e di donne, da ammirare per la loro perfezione o imperfezione. Il corpo nudo è sempre stato un'immagine che gli artisti hanno amato raffigurare nelle loro sculture e nei loro quadri. Un artista che mi ha particolarmente affascinato per la sua originale rappresentazione delle figure umane è Keith Haring. I piccoli uomini stilizzati dei suoi quadri e i graffiti realizzati con un tratto essenziale sono molto celebri, come lo è la sua personalità. L'artista americano infatti è conosciuto non solo per la sua arte, ma anche per la sua dichiarata omosessualità e per l'AIDS, malattia che gli portò via la vita e contro la quale lottò con la sua più grande abilità: la comunicazione

e la critica della società attraverso le immagini. Realizza così manifesti contro l'AIDS e contro i comportamenti che generano la sua diffusione, con peni e preservativi che invitano al "safe sex". La terribile infezione, di cui ancora oggi non si parla abbastanza, diventò così per Haring un tema centrale, peraltro fortemente legato a quello della sessualità, presente in moltissime delle sue opere. In queste ritroviamo organi sessuali un po' dappertutto, uomini che si accoppiano con donne, uomini che si accoppiano con uomini, uomini che si accoppiano con mostri e con macchine, o mostri e uomini che compiono gesti di autoerotismo. Nessuno prima di lui era riuscito a rendere così espliciti e chiari a tutti argomenti che sono considerati intimi e da nascondere. La gente aveva e ha ancora paura di parlare di questioni simili, ma, grazie alle sue ope-

re, veri inni alla libertà, Keith Haring riuscì a mostrare a tutti la realtà del sesso e dei nostri corpi. Qualcuno direbbe che la sua arte ci sminuisce perché sembra voler definire l'essere umano solamente dall'aspetto fisico, ma io invece credo che le sue opere siano valorizzanti, perché è solo grazie al sesso e al bisogno della vita se noi possiamo amare. Siamo umani, ma restiamo animali in cerca di sesso, poiché in cerca di vita. Vita da creare, ma anche da vivere con passioni travolgenti e momenti di libertà. Oltre alla particolare tecnica adottata dall'artista, ciò che esalta le figure e le descrive in modo semplice ed immediato è il colore. Omini gialli, verdi, blu, sangue e cuori rossi, sperma bianco, peni rosa, o tutto semplicemente nero. I colori sono pochi ma fortissimi e ognuno ha un significato preciso.



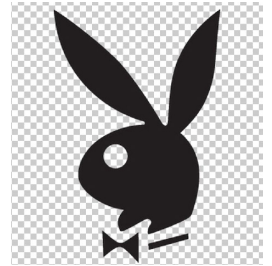
PLAYBOY

DI MAURIZIO ERRICO 3°

Nella società ricca in cui abbiamo il lusso di vivere oggi, le persone sono portate a interrogarsi su quesiti etici relativi alla direzione in cui essa si sta evolvendo, per esempio, come l'industria porno stia modificando il modo di concepire le relazioni interpersonali e principalmente il ruolo della donna. Sono tanti paroloni, ma ora vedrò di esporre la mia opinione a riguardo con la dovuta calma. Il fenomeno dei siti che rendono accessibili video hardcore al più vario pubblico è ormai una realtà che tocca praticamente ogni individuo; è infatti raro, se non impossibile trovare, soprattutto tra i membri di sesso maschile, qualcuno che non si sia mai interessato all'argomento. Del resto la pornografia moderna ha radici antichissime e disegni esplicitamente pornografici si ritrovano raffigurati su reperti risalenti a molti anni prima della nascita di Cristo. Negli ultimi tempi, forse anche a causa della grande influenza della Chiesa cattolica che condanna l'amore carnale, il sesso e i vari argomenti ad esso correlati sono rimasti un tabù nella maggior parte dei contesti sociali. Negli anni cinquanta nasce Playboy, rivista di nudo che è ancora oggi un grande emblema del settore. A Playboy e al suo creatore, Hugh Hefner, si possono riconoscere i meriti di aver aiutato ad abbattere molti preconcetti verso l'amore carnale in un mondo dove l'uso di anticoncezionali era spesso legalmente vietato. Letto tra le righe, vuol dire che l'amore carnale in quanto pura ricerca del piacere era ancora lungi dall'essere accettato. Dunque la rivista poteva essere quasi un modo per le donne di ribellarsi all'oppressione che le rendeva oggetti di una società molto maschilista: molte

donne femministe hanno provato a imboccare quella via per trovare un'emancipazione, prima di rendersi conto che però Playboy le rendeva soltanto oggetti di un tipo differente da quello che erano prima: oggetti sessuali, apprezzati solo per il loro corpo e al servizio dello stesso sistema. Possiamo dunque vedere come il fatto che debba essere la donna a procurare piacere all'uomo sia parte di un'ideologia non troppo nuova, soprattutto se si parla di diffusione di materiale volto esplicitamente alla ricerca del piacere fisico; anche al giorno d'oggi i video pornografici sono pensati e visti da un pubblico prevalentemente maschile, le statistiche rese pubbliche da pornhub, il maggiore sito di distribuzione pornografica mondiale, dicono che in Italia il 71% di chi guarda video porno sono uomini (anche se negli ultimi anni c'è stato un leggero aumento del pubblico femminile); e dal momento che un "produttore" crea prodotti su misura per i suoi "consumatori" (in grande maggioranza uomini) viene da chiedersi se abbiamo raggiunto l'uguaglianza di genere in questo campo. La risposta a questa domanda è importante, non tanto perché non si dà alle donne la stessa possibilità che si dà agli uomini, ma tanto perché questa mancanza di attenzione verso il genere femminile porta a una mancata consapevolezza dell'emancipazione della donna nella società: il fatto che manchi la componente di materiale pornografico vuole di fatto dire che esiste l'opinione che le donne non ne abbiano bisogno e che non debbano necessariamente provare piacere. Un'altra parte scottante della questione è quanto le attrici siano effettivamente libere di scelta in questo ambiente. Produrre e distribuire materiale pornografico

è legale nella maggior parte dei paesi del nord del mondo (a patto che gli attori siano maggiorenni e ci si impegni



a censurare la distribuzione a un pubblico minorenni), ma ciò non significa che sia un "lavoro" sicuro a tutti gli effetti. Infatti, senza per forza andare a cercare i casi più sfortunati, sono molte le storie di donne (si parla principalmente del genere femminile discutendo questo argomento) che hanno avuto esperienze nel mondo della pornografia, di cui si sono pentite sia per l'ambiente spiacevole in cui si sono trovate che per le conseguenze che hanno dovuto sopportare; il caso più famoso è quello di Mia Khalifa. Khalifa è una donna libanese naturalizzata Statunitense laureata all'università del Texas di El Paso, ha 26 anni al giorno in cui scrivo ed è famosa per essere una delle pornoattrici più famose degli ultimi anni, pur avendo girato solo 12 scene. Dopo pochissimi mesi dal suo debutto si è ritirata dalla scena senza dire niente e scomparendo. Pochi mesi fa, a distanza di anni, ha per la prima volta rilasciato un'intervista dove spiegava la sua storia (potete comodamente vederla su YouTube) e di come uscire da quel mondo sia un'esperienza molto stressante e quasi impossibile, per non parlare di come è stato entrarne. Non posso dilungarmi troppo per questioni di spazio, ma vi invito ad andare a sentire la sua storia e a prendere una posizione in merito. Credo però che sia importante anche solo chiedersi se la forma di pornografia che la nostra società accetta sia effettivamente accettabile per quanto riguarda l'utilizzo della figura femminile.

L'IMPORTANZA DELL'EDUCAZIONE SESSUALE

DI BEATRICE PUGLISI 5°D

L'adolescenza è notoriamente un periodo in cui molte domande esigono delle risposte. Il corpo comincia a cambiare, si trasforma, il nostro carattere inizia a delinearsi e, inevitabilmente, abbiamo tutti un primo approccio alla sessualità. C'è chi è più curioso e chi meno, ma il tema non può essere eluso, perché è un passaggio psicologicamente e biologicamente necessario.

Spesso tutto inizia con una battuta fatta da un compagno di classe, che ti fa ridere senza sapere esattamente di cosa si stia parlando. Altre volte sono i fratelli maggiori, o i cugini che introducono argomenti a cui non avevi ancora pensato; fatto sta che la tua testa inizia a riempirsi di domande a cui non sai rispondere. Inizi a cercare qualcuno che ti possa dare una risposta. La cerchi, dapprima, dai tuoi amici, che a volte ne sanno addirittura meno di te. Escludi a priori i genitori: sarebbe davvero troppo imbarazzante. Poi un giorno arrivi a scuola e la prof di scienze inizia a parlare di "Progetto di educazione sessuale" e la risatina è inevitabile. Così cominci a farti una prima idea, che, anche se molto vaga, per il momento ritieni soddisfacente. Non fai neanche in tempo ad assimilare ciò che hai imparato alle medie sul sesso, che eccoti catapultato in un mondo in cui tutto ti sembra diverso: il tuo desiderio a questo punto cresce in maniera smisurata e quello che già sai non ti sembra abbastanza. Ne parli con gli amici, tanto ormai l'argomento è sdoganato, ma molte volte la conversazione finisce con lo scadere nello squallido e alla fine hai ancora più dubbi di prima. E' qui che deve intervenire l'istituzione all'interno della quale ti stai formando, come studente ma soprattutto come persona, ovvero la scuola.

Nella nostra scuola l'argomento "educazione sessuale" viene affrontato attraverso l'aiuto degli Educatori tra Pari. Educazione tra pari è un progetto proposto e sostenuto dall'ATS Milano, che, in accordo con i singoli dirigenti scolastici, organizza l'attività nelle scuole da circa dieci anni. L'obiettivo principale del progetto, per quanto riguarda l'ambito dell'educazione sessuale, è quello di mettere a proprio agio i ragazzi di seconda superiore, facendoli relazionare con qualcuno che sì, gli parla di un argo-



mento che potrebbe sembrare imbarazzante, ma che rimane comunque vicino a loro in quanto ad età: l'idea che sta alla base di tutto è che il rapporto ragazzo-ragazzo sia inevitabilmente molto più facile da gestire rispetto al rapporto ragazzo-adulto. Inoltre non bisogna dimenticare che gli educatori tra pari sono stati formati da sessuologhe, attraverso un percorso che dura parecchie ore e la loro conoscenza ha quindi dietro le spalle una base solida e approfondita. Fino a poco tempo fa, prima di iniziare a scrivere questo articolo, davo per scontato il fatto che in quasi tutte le scuole italiane esistessero progetti di educazione sessuale, ma mi sono dovuta ricredere. L'Italia è uno dei sette Paesi dell'Unione Europea, insieme a Cipro, Bulgaria, Lituania, Polonia, Spagna e Romania, in cui l'educazione sessuale non fa par-

te del programma scolastico. Fino all'anno scorso non era obbligatoria neanche in Gran Bretagna. Il resto dei Paesi presenta questo tema ai giovani che sta formando come una materia di studio, su cui sono dettate indicazioni di carattere generale per quanto riguarda i temi da trattare e suggerimenti sul modo in cui presentare l'argomento ai ragazzi. In molti Stati, l'educazione sessuale inizia ad essere presentata ai bambini sin dalle elementari. L'importanza di trattare questo tema fin dalla tenera età consiste nel creare le necessarie premesse su cui successivamente si svilupperà la crescita dello studente. Ma cosa comporta, nella pratica, il fatto di non avere direttive ministeriali precise per quanto riguarda quest'argomento? La conseguenza diretta di tutto ciò è che la singola scuola, quindi il Dirigente scolastico oppure i professori, ha piena libertà di scelta. Ne potrebbe conseguire che spesso la libertà di poter scegliere come e cosa fare, porta a scegliere di non fare nulla o di fare molto poco. Alcune scuole non hanno la possibilità di proporre progetti di educazione sessuale per via dei pochi fondi disponibili, mentre altre scelgono di non farla per questioni di tipo morale. Alcuni studenti del Liceo Classico Michele Amari di Giarre raccontano: "Nella nostra scuola non è mai stata fatta educazione sessuale. L'anno scorso sono persino state organizzate assemblee di istituto con un ginecologo antiabortista che ci ha fatto la predica invitandoci a evitare di vivere troppo liberamente la nostra sessualità.". Nonostante il primo disegno di legge sulla questione risalga al 1975, presentato da Giorgio Napolitano, ancora oggi nessun governo ha avuto il coraggio di attivarsi in maniera definitiva sulla questione. Non credete anche voi che sia arrivato il momento di farlo?

ALLE ORIGINI DEL PRIDE

DI IKRAM ABIB 4°E



Notte tra il 27 e il 28 giugno 1967\Stonewall Inn (Christopher Street, Greenwich Village, Manhattan) la polizia newyorkese irrompe nel bar senza apparente motivo, malmena, percuote e abusa del suo potere sulle persone per il solo motivo che il bar era il principale luogo di incontro della comunità LGBT di New York. Quella notte però, per la prima volta, la comunità LGBT rispose alla violenza con violenza; leggenda narra che la drag queen Sylvia Riviera fosse stata la prima a tirare una bottiglia ad uno dei poliziotti dopo essere stata colpita da una manganellata, secondo altre versioni la prima a reagire fu Stormè DeLarverie una donna lesbica che dopo essere stata trascinata in una macchina della polizia incoraggiò la folla che urlava lo slogan "gay power". In quella notte vennero feriti quattro agenti e arrestate 13 persone, due delle quali vennero picchiate selvaggiamente dagli ufficiali. Dopodiché la polizia inviò rinforzi (Tactical Patrol Force, squadra antisommossa addestrata per contrastare i manifestanti contro la guerra del Vietnam) che si trovarono di fronte una folla di drag queen che cantavano in coro: "We are the Stonewall Girls, we

wear our hair in curls, we wear no underwear, we show our pubic hair, we wear our dungarees above our nelly knees". In quella nottata si stima ci fossero 2000 persone contro 400 poliziotti. Questa rivolta continuò per tre giorni e passò alla storia come "i moti di Stonewall: grazie ad essa vennero portati alla luce i problemi della comunità gay, che da quel momento si fece sentire è manifestò per denunciare tutti i soprusi da sempre subiti. In particolare lottò contro i pregiudizi e la violenza da parte dei poliziotti omofobi.

Dopo quella notte, nacque la resistenza da parte del movimento omofilo che decise di scendere ogni anno nelle strade per mostrare a tutti che non hanno motivo di nascondersi e per cercare di rivendicare i loro diritti umani urlando lo slogan "say it clear, say it loud. Gay is good, gay is proud." Ormai sono passati 50 anni dai moti di Stonewall e ogni anno in molte città si festeggia il Pride con parate, abiti stravaganti e marce per le strade così che la comunità LGBT (e le persone che sostengono i diritti da essa rivendicati) possa riaffermare la sua dignità, il diritto a non essere discriminata, a farsi vedere è a rivendicare il fatto di esistere. I poliziotti irrupero nel bar quella notte del 1967 perché si poteva

essere arrestati per il fatto di frequentare locali gay, baciare una persona dello stesso sesso oppure indossare abiti del sesso opposto con l'accusa di indecenza. In Italia il primo Pride ebbe luogo a Sanremo il 5 aprile del 1972 per protestare contro il "congresso internazionale sulle devianze omosessuali" organizzato dal centro italiano di sessuologia di ispirazione cattolica. Seguirono Torino nel 1978, Pisa nel 1979 dove sfilò il primo corteo in Italia contro le violenze subite da persone omosessuali in seguito all'omicidio di due ragazzi gay a Livorno lo stesso anno, Palermo nel 1981 e Roma nel 1994 con la partecipazione di oltre diecimila persone. Nonostante tutto anche oggi in molti paesi è illegale essere gay, per le coppie gay non è ancora possibile sposarsi o adottare figli, per questo motivo si ha bisogno di un Pride che non è soltanto una carnevalata ma è una sfilata sorta con l'obiettivo della comunità LGBT di essere inclusa. Consapevole dell'importanza dei moti di Stonewall Barack Obama fece diventare lo Stonewall Inn monumento nazionale per ricordare la lotta che fece e continua a fare la comunità LGBT per arrivare all'uguaglianza e all'accettazione.

LA CONFRATERNITA DEI PRERAFFAELLITI

DI VIRGINIA TASSO 5°D

Nella seconda metà del diciannovesimo secolo l'arte inglese fu dominata dalla pittura di un gruppo di sette pittori ribelli, che si definirono "La Confraternita dei Preraffaelliti" (per abbreviare si trova spesso l'acronimo PRB: "Pre-Raphaelite Brotherhood", sigla con la quale vennero firmate le prime opere). Fondato nel 1848 come società segreta, il movimento dei Preraffaelliti rifiutava i modelli classici della grande arte italiana imposti dalla Royal Academy, prediligendo uno stile che consideravano più naturale, puro e sincero. Quello che proposero non fu solo un movimento pittorico, ma una vera e propria filosofia di vita, non per nulla uno dei massimi esponenti del movimento, Dante Gabriel Rossetti, è stato anche uno dei poeti più importanti dell'epoca vittoriana (se ve lo state chiedendo, non è stato chiamato così a caso, ma deve il nome al padre, un esperto di studi danteschi che insegnava italiano al King's College di Londra. Per di più, quasi ironicamente, alcuni quadri di Rossetti si ispirarono proprio a soggetti tratti dalle opere di Dante). È evidente la rottura con la tradizione precedente: si cerca di colpire e coinvolgere maggiormente l'osservatore raffigurando soggetti a lui più vicini. Il termine preraffaellita è un riferimento all'arte precedente a quella di Raffaello Sanzio, in cui essi identificarono l'origine e il maggior esponente di tutta la pittura rinascimentale; scelsero tale nome proprio poiché essi volevano fare un balzo indietro e riagganciarsi alla pittura medievale. I giovani preraffaelliti disdegnavano le tecniche convenzionali insegnate alla Royal Academy, definendole in modo dispregiativo "slosh" (sciatte), tuttavia fu



proprio qui che si formarono e si conobbero W. H. Hunt, J. E. Millais e D.G. Rossetti, ideatori della confraternita. Divennero presto inseparabili e si ritrovavano spesso in casa o in studio per discutere animatamente, accomunati dall'ammirazione per la pittura prerinascimentale. Nel 1849 furono esposte con gran successo in una mostra le prime tele che rispettavano gli ideali estetici della Confraternita, in particolare la fedeltà alla natura. Essa infatti, oggetto di studio ravvicinato, fu uno dei loro temi preferiti, ma non mancavano soggetti tratti dalla religione e dalla letteratura, come dimostra la celebre "Ofelia" di J. E. Millais, ispirata all'"Amleto" di Shakespeare. I Preraffaelliti dimostrarono di attenersi in modo molto preciso alla fedeltà storica, ponendo grande attenzione agli abiti, accessori e mobili dei periodi in cui ambientavano i loro dipinti. La loro principale fonte di documentazione fu infatti il testo di Camille Bonnard, intitolato "Costumi dei secoli XIII, XIV, XV". Entusiasti dell'esito positivo delle loro prime opere gli artisti decisero di esporre le loro idee in una rivista, "The Germ", ma a causa delle poche vendite questa venne presto chiusa; nonostante ciò contribuì a diffondere tra il pubblico la poetica preraffaellita. Non mancarono però alcune critiche: vennero infatti accusati di

dedicarsi eccessivamente alla rappresentazione dettagliata dei particolari, poiché la tradizione prediligeva, soprattutto nei soggetti religiosi, che l'idealizzazione prevalesse sul realismo. I dipinti dei membri della confraternita sono molto diversi da quelli della prima metà del secolo: questi ultimi erano molto bui e ombrosi (Brown li definiva "scuri come il vassoio datè di sua nonna"), mentre i preraffaelliti avevano una predilezione per i colori puri e brillanti da usare su un fondo bianco, in modo da ottenere una maggiore intensità. Essi furono i primi a porre l'accento sui contrasti cromatici e perciò avrebbero influenzato gli impressionisti francesi, le cui opere cominciarono a essere esposte intorno al 1870. Nel 1854 per una serie di motivazioni il gruppo si divise, ma il movimento pittorico rinacque con una "seconda generazione", dominata da Edward Burne-Jones, William Morris e ancora Rossetti, e il preraffaellismo continuò a essere una corrente importante nell'arte inglese fino alla seconda metà del XIX secolo. In questa nuova fase gli artisti del movimento non si concentrarono solo sulla pittura, ma si dedicarono con entusiasmo anche all'arredamento, alla decorazione di interni, ceramiche e vetrate, divenendo così i precursori degli interior design.

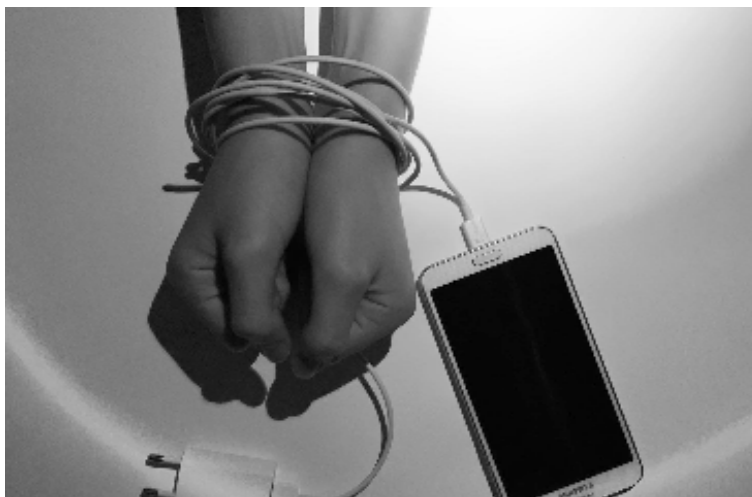
DOVE FINISCONO I NOSTRI DATI?

DI NICOLE FRAGASSI 5°G

Media e i cellulari sono ormai divenuti parte indispensabile della nostra quotidianità; si potrebbe forse affermare il contrario? Ci permettono di fare tanto pur stando seduti comodamente sul divano. Al loro interno c'è tutta la nostra vita. Come sarebbe il mondo senza di loro? E... se scopriremmo che tramite i nostri cellulari veniamo spiati? È risaputo infatti che sono le compagnie telefoniche, ovvero enti privati, ad avere l'accesso e la gestione dei nostri traffici telefonici e di rete. Anche i server che usiamo per navigare in rete come Google fanno propri la nostra cronologia di ricerca, la nostra posizione, tutti i nostri dati sensibili. La nostra vita non appartiene più solo a noi. I cookies, parte funzionale dei siti web, memorizzano e mandano a Google le informazioni che ci riguardano perché vengano poi usate per inviarci annunci mirati, in linea con le nostre preferenze, dedotte dalle nostre ricerche. Ciò, come recitano i termini e le condizioni del contratto con Google, al fine di offrirci una migliore "esperienza" sul web. I cookies sono in realtà brevi stringhe di testo che vengono memorizzate nella cache del nostro dispositivo per poi essere eliminate, per legge, nel giro di 12 mesi. In realtà ci sono esempi di cookie programmati per un'esistenza di 7000 anni! E se a spiarcì fossero anche i governi? In Cina vige una legge che impone a qualsiasi ente, organizzazione, azienda e privato cittadino di collaborare con i servizi segreti della nazione. Huawei, uno dei colossi dei me-

dia, è il caso più spinoso: il Sudafrica ha denunciato un anomalo e costante traffico di dati tra la mezzanotte e le 2.00 verso server Huawei con sede in Cina. Si stima che molte aziende siano state piratate dal colosso anche se il numero denunce è esiguo, perché le vittime hanno paura di ammetterlo. Casi simili sono capitati anche in USA e per questo il presidente americano ha dichiarato una guerra commerciale con la Cina e ha invitato gli Stati Uniti a schierarsi in questa battaglia. Intanto Huawei punta sul fatto che è partner europea da

Trojan: sono facilmente affittabili da chiunque (uno di questi va sui 250 € ogni due mesi). È facile infettare un cellulare con un virus simile: basta inviare al nostro "amico" qualcosa da scaricare - una foto, un audio, un video, un'applicazione - contenente il Trojan e il cellulare sarà come nostro: potremo leggere la sua posta, inviare messaggi, ascoltare le sue conversazioni anche a telefono spento. I Trojan sono così sofisticati e semplici da usare che vengono spesso usati anche dallo Stato per sventare atti di terrorismo o far luce su accordi di corruzione. Ci sono stati casi in cui lo Stato ha spiato civili innocenti, chiamati in gergo "i volontari" che si sono trovati a scaricare l'applicazione con il Trojan, realizzata apposta per l'obiettivo, quando era ancora disponibile su Play Store in attesa del download da parte della vittima, per venire rimossa successivamente dalla distribuzione digitale.



vent'anni e che investirà diversi miliardi di euro nella ricerca, più di quanto faccia la NASA per entrare nel campo dei media europei. Gran Bretagna ed Europa, pronte a costruirsi una rete 5G, non hanno ancora scelto a chi affidarsi; l'Italia è più vicina al fronte cinese perché, sostiene il premier Conte, se se ne parla così tanto vuol dire che le loro tecnologie sono le migliori nel settore e quelle statunitensi, seppur molto avanzate, non bastano. L'Italia non può permettersi di rimanere indietro. Nel furto di informazioni anche gli hacker privati non sono da sottovalutare, i virus più comuni che utilizzano sono i

Con gli hacker privati, in particolare, è stata scoperta una sospetta singolarità: molti dati sensibili, rubati, di cittadini italiani, affinché il loro hacker rimanesse oscuro sono, stati inviati a server statunitensi per poi tornare in Italia. La cosa sospetta è che tra questi dati c'erano anche mail personali degli ex primi ministri Monti e Renzi. A questo proposito il presidente dell'autorità della comunicazione, Marcello Cordonis, ha sintetizzato la situazione affermando che possiamo scegliere solo da chi essere spiati e non se dobbiamo essere spiati o meno.

MAI PIÙ INDIFFERENZA

DI MILA DOMMARCO 3°F



E se fossi stato tu ad essere marchiato per il colore della tua pelle, per il tuo credo religioso, per il tuo orientamento sessuale o per una tua convinzione? La vita di Liliana è stata per sempre condizionata dalla scelta di altre persone di porre fine alla sua vita solo in quanto ebrea, persone che non l'avevano mai vista, mai conosciuta, ma si erano prese il diritto di condannarla a torture e poi a morte solo "per la colpa di essere nata", come spesso la Senatrice a vita Liliana Segre dice. Ha fatto tanta strada per riacquistare la libertà di cui era stata depredata a soli quattordici anni quando fu rinchiusa in un campo di concentramento, ma ad ottantanove vede di nuovo questa libertà minacciata. Viviamo in un paese che ha un ritardo culturale tale da costringere una persona come Liliana Segre a vivere sotto scorta, e non solo; recentemente il Senato ha approvato la "Commissione Segre", commissione straordinaria contro l'istigazione all'odio, il razzismo e l'antisemi-

tismo proposto proprio da lei, ma il voto non è stato unanime poiché le destre (Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia) si sono astenute. "Fratelli d'Italia - ha spiegato il senatore di Fratelli d'Italia Giovanbattista Fazzolari - non ha votato a favore dell'istituzione della Commissione perché non è una commissione sull'antisemitismo, come volevano far credere, ma una commissione volta alla censura politica", come se non si rendessero conto del clima di odio che è presente in questo momento nel nostro paese. Matteo Salvini della Lega: "Siamo contro razzismo, ma non vorremmo che qualcuno a sinistra spacciasse per razzismo quello che per noi è convinzione e diritto ovvero il prima gli italiani. Siamo al fianco di chi vuole combattere pacificamente idee fuori dal mondo, però non vogliamo bavagli e stato di polizia che ci riportano a Orwell" mentre Laura Boldrini sostiene che è "una scelta vergognosa". La commissione è stata approvata con 151 voti a favore e 98 astensioni ma pochi giorni dopo abbiamo potuto constatare i risultati di

questa astensione, che personalmente trovo oltraggiosa in un paese con la nostra storia, poiché la Prefettura di Milano, a seguito di ripetuti insulti e minacce sul Web, ha assegnato alla Segre la scorta. Lei ha detto di essere provata ed addolorata e ha pensato di lasciare la guida della Commissione appena approvata poiché molto stanca. "Salvini ha commesso un errore gravissimo a dividere il Parlamento. - dice Davide Faraone, capogruppo di Italia Viva - Stavolta tutta la politica sia unita nel chiedere a Segre di non mollare. Sarebbe un rovescio per la democrazia". Anche Salvini ha deciso di commentare l'attribuzione della scorta alla Segre con queste parole: "Anch'io ricevo minacce". Ma nel pomeriggio: "La senatrice ha tutta la mia vicinanza: dirsi antisemiti è da ricovero". Trovo inaccettabile che in Italia, un paese considerato civile, Liliana Segre non possa uscire tranquillamente di casa, ma nonostante questa sconfitta sono arrivati messaggi di solidarietà a partire dai suoi concittadini. Lo scorso 11 Novembre i milanesi

sono scesi in migliaia per dare supporto a Liliana, si pensava che la pioggia ne avrebbe scoraggiati molti ma non è stato così, eravamo in 5000 per darle tutto il nostro sostegno e la nostra solidarietà, anche perché l'assegnare la scorta a Liliana è un segnale che non va assolutamente trascurato o minimizzato. Al Binario 21 è presente tutt'oggi un enorme muro su cui lei ha espressamente voluto che ci fosse la scritta "indifferenza" a caratteri cubitali e quando fu deportata i suoi concittadini non dissero niente. Ma non questa volta, poiché questa volta la città di Milano ha preso posizione, ha scelto di essere solidale a Liliana e contro ogni tipo di odio, ingiustizia e discriminazione, ha scelto di non sottovalutare questo segnale. Negli ultimi anni ho avuto la possibilità di incontrare Liliana Segre diverse volte grazie alla professoressa Minerbi, della Quintino di Vona, che ha scelto di coinvolgere tutti gli studenti che lo desideravano nel progetto delle Pietre d'inciampo di cui Liliana Segre è il vertice nella nostra città. Questo progetto è curato dall'artista tedesco Gunter Demnig che realizza sanpietrini (cubetti di pietra lavica) e li installa davanti all'ultima abitazione della persona che si è scelto di



ricordare. Sul cubetto viene apposta una lastra di ottone sulla quale viene inciso il nome della persona, l'anno di nascita e di morte, la data e il luogo di deportazione. Demnig ha restituito a queste persone ciò che fascisti e nazisti avevano sostituito con un numero. La Costituzione Italiana garantisce il diritto ad avere un'identità e impedisce (articolo 22) che chiunque possa essere privato del nome, diritto fondamentale.



Nel 2017 c'è stata la posa delle prime sei pietre d'inciampo a Milano, tre per deportati politici e tre per deportati razziali e, per sensibilizzare la città, abbiamo deciso di volanti-nare per le strade e rac-

contare del perché dei sanpietrinidoratiche magari qualcuno aveva già notato per strada. E' bello che i cittadini siano a conoscenza di ciò che è successo nella loro città. Attualmente le pietre d'inciampo sono 70.000 in più di 20.000 città europee, 62 a Milano e, dal 2017, il Comitato presieduto dalla Segre si propone di posare dalle 12 alle 24 pietre ogni anno per cercare di ricordare più vittime possibile e non lasciare che vengano dimenticate. Liliana, da anni, porta la sua testimonianza nelle scuole, dove i ragazzi non sono già pieni di preconcetti ed è proprio così che l'ho conosciuta. Liliana non ha mai usato parole di vendetta, sempre e solo parole gentili, è sempre in prima linea contro ogni tipo di odio e discriminazione e non si è mai tirata indietro. Il suo impegno e la sua testimonianza sono importanti ora più che mai. Ho trovato ogni volta illuminanti le sue parole e porterò per sempre con me un discorso che fece qualche anno fa sulla possibilità e sul dovere di scegliere, di prendere posizione. Scegliere sempre la vita e non scegliere mai l'odio.

AMARENA

DI "JANE" 3°H



Lui suonava canzoni d'amore senza dedica ed era allergico al pelo di cane. Lei scriveva potenziali parti di un ipotetico romanzo e aveva un gatto. Erano amici da poco e sapevano non si sarebbero mai messi assieme. Lei non si era rassegnata e continuava a scrivere storie d'amore. Lui mangiava gelato all'amarena, che per lei era un oltraggio alla decenza, mentre si rifugiava nel suo tranquillo e poco giudicante "cioccolato-e-nocciola". Lei si nascondeva dietro i suoi occhi blu, tanto la gente notava solo quelli. Lui si nascondeva dietro il suo silenzio asettico. Però i due andavano d'accordo; lei con il suo inarrestabile fiume di parole e lui con molta pazienza e voglia di ascoltare. Erano incredibilmente simili nonostante tutto, il dolore condiviso fa meno male e in fondo insieme si divertivano. Lei cantava -male- mentre lui componeva -decisamente meglio di quanto lei cantasse-. Faceva caldo, un torrido caldo che può fare solo a Milano il 31 agosto. Ma loro due non erano come i due ragazzi in "Guardia '82" di Brunori Sas, loro erano solo amici ma lei nutriva ancora delle speranze. Era stata un' estate strana, si erano conosciuti in poco tempo e ormai non si capacitavano

di come avessero potuto vivere fino ad allora l'uno senza l'altra. Ma ormai, con la nostalgia e la consapevolezza che solo la fine di agosto può dare, lei si rendeva conto, minuto per minuto sempre di più, che quella magica estate, apparentemente immobile nel tempo, stava volgendo al termine e con lei la speranza che quella sarebbe potuta essere più di un' amicizia. Sapevano entrambi che non si sarebbero più visti spesso con l'inizio della scuola, ma lei aveva il sospetto che quel fatidico 31 agosto sarebbe stata l'ultima volta che sarebbero usciti da soli. Passavano inesorabilmente le ore e lei, stesa sul prato tentando tutto il giorno di rimanere sotto la piccola ombra di un giovane albero, guardava lui in quegli occhi quasi verdi, con quelle poche, famosissime, parole che le morivano in gola ogni qual volta cercava di pronunciarle. Allora, a ogni tentativo fallito -furono molti quel giorno- scriveva sul suo quadernino a righe frasi sconclusionate sull'amicizia e sul fatto che non poteva rovinare un sentimento così bello solo con due parole. Il cielo si faceva man mano sempre più roseo e le zanzare -incredibilmente voraci- avevano iniziato a banchettare sulle braccia dei due; così presero la saggia decisione di avviarsi sulla via del ritorno.

Il sole tramontava dietro lo skyline di Milano e a due paia di Converse. Il primo paio era un 42, basso e incredibilmente bianco nonostante avesse evidentemente finito i suoi anni di vita dati i numerosi strappi sul tessuto che si reggeva insieme per miracolo. Il secondo era un 37, alto e di un indefinito colore che un tempo doveva essere stato nero ma che ormai era decisamente più tendente al verde per le numerose camminate sull'erba. Il paio bianco aveva un passo sostenuto, il paio più piccolo arrancava al suo seguito quasi correndo. Lei aveva sempre detto che doveva fare il doppio dei passi rispetto a una persona normale data la sua altezza ridotta, nonostante questo lui continuava ad andare con la sua andatura troppo veloce. Il 31 agosto stava lentamente passando, loro erano solo amici e lei se n'era fatta una ragione. Lei, con i suoi dispotici capelli rossi e l'altezza di un nano da giardino... non che lui fosse molto più alto ma almeno aveva tagliato i capelli. Avevano passato così le loro giornate estive: cecando di non morire di caldo e mangiando gelato. Lei ripeteva che l'amarena era solo una cattiva scelta di vita mentre canticchiava canzoni di Calcutta e lui a volte piangeva per qualche film. Un'amicizia strana e profonda, uniti dalle lacrime e dal sangue versato, sorrisi sinceri e risate necessarie come l'aria per sopravvivere. Perché non è vero che se respiri sei vivo. Loro erano vivi solo se potevano essere anche un secondo felici, ma dovevano esserlo, per quello la loro amicizia era importante, si tenevano vivi a vicenda. Ma purtroppo l'estate era finita e con lei anche questa, apparentemente immortale, amicizia; perché come dice Gazzalle: " settembre è un mese di merda per ricominciare".

UN VIAGGIO ALTERNATIVO

DI SYRIA CIARROCCA 3°F

Sono solita parlare di ciò che ci accade intorno, informare su avvenimenti attuali, descrivere il mondo esterno. Oggi, invece, vorrei provare a mostrarvi una piccola parte del mondo che si trova all'interno, il mondo delle emozioni, delle sensazioni, che ognuno di noi prova ogni giorno. Vi sono svariati modi per fare un viaggio attraverso le emozioni. Per me la musica è uno di questi e la danza ne è l'espressione più profonda. Per iniziare questo viaggio si consiglia l'utilizzo di un paio di cuffie e l'ascolto del brano musicale che si preferisce. Ora, siamo pronti per decollare, slacciate pure le cinture. La musica ti trasporta, salti sulle note, corri fra gli spartiti, ti butti nelle pause. Poi, un vuoto, come quando in un sogno ti sembra di cadere. Ora di nuovo, ti aggrappi alle emozioni, sulle corde di una chitarra, tra i tasti di un pianoforte, movimenti di un corpo guidati dalle sensazioni. Il violino risuona distante, la tua mente vola, è lontana ormai. È

una corrente di ira che non sapevi nemmeno di poter provare; un dolore, una tristezza che d'un tratto si trasforma in serenità. L'equilibrio svanisce come in un lampo e di colpo apri gli occhi: il pubblico è lì. Pensi che forse ti dovresti fermare; la paura invade la tua mente e diventa veleno che paralizza, eppure questa corrente risulta più forte dei tuoi pensieri e lasci che una gentile brezza ti avvolga.

La tua gamba è la nuova guida, non sai dove ti possa portare, sembra quasi sappia da sola dove andare. Percepisci la tensione, permetti che si evolva in adrenalina e la trasformi in ali; i piedi non tastano più il terreno, il paesaggio si colora di un blu trappunto di stelle. A volte senti dei



rumori esterni, come di risa o di pianto, che pian piano si presentano sotto forma di armonia. Gli arpeggi risuonano, ti trasportano in un mondo completamente nuovo, ti sorprendono in ogni istante; aprono la strada a luoghi nascosti, che mai avresti pensato di poter raggiungere con l'utilizzo della sola immaginazione. Sai di avere più energia di quella che cerchi di concentrare nel tuo ba-

ricentro, perché scorre entro ogni tua vena. Sprigionarla è rischioso, ma è altrettanto impossibile contenerla. Sopprimerla per piegarti agli sguardi giudicanti di passanti sconosciuti, limita la tua libertà di espressione e di movimento. La scelta, dunque, è solo tua. Lascia che questo flusso di emozioni e sensazioni travolgano il tuo cammino e prendano il controllo di ogni tuo movimento, di ogni arto, di ogni singolo respiro. Lascia che ogni suono, il silenzio e le parole si fondano con i pensieri, consentigli di esplodere e trasformarsi in arte. Ora la musica sei tu, il battito del tuo cuore scandisce il ritmo, sei il padrone della rotta, capitano della ciurma delle emozioni, su una nave senza meta, accompagnata dalla scia della ragione. La tua nave è attratta da un vortice che man mano aumenta il proprio flusso. Più cerchi di controllarlo, più ne rimani imprigionato. Allora lo assecondi. Giunto al culmine vieni sbalzato fuori, una sensazione di libertà e leggerezza ti percuote sino a svegliarti. Lentamente ti risollevi, una luce osta-

cola la visuale, non ti permette di conoscere la meta del tuo viaggio. Pian piano si affievolisce, fino a quando non vedi altro che il buio. È forse questa la fine del viaggio? Un silenzio intenso toglie il respiro per qualche istante. Nella stanza risuonano gli applausi, nell'ombra si distingue qualche volto familiare. Una nuova musicalità desta una nuova sfera emotiva. Il viaggio è appena cominciato.

MY BABY JUST CARES FOR ME

DI BIANCA DEL BASSO 3°B



<
 Buongiorno, caffè amaro o zuccherato?> Bill Hadely sentì, prima di questa indecente domanda all'alba delle sole 11.30 di domenica mattina, il profumo di caffè bruciato proveniente dalla cucina; ma prima ancora di chiedersi quale cerebroleso potesse bruciare il caffè nel 2019, con la velocità del suo corpo, in questo demonico giorno della settimana, spalancò gli occhi per vedere chi avesse parlato. Una forza non ben definita, forse quella della curiosità, lo catapultò giù dal letto. Era nudo come un verme: <cazzo>, pensò. Un prospetto della storia che avrebbe dovuto ricostruire gli si parò in mente: < che cogliane, l'hai fatto ancora>, pensò. L'ipotesi si rafforzò alla vista di un giovane, anch'esso nudo come un neonato, che lo fissava allegramente aspettando, come un cane con la pallina da riporto, una risposta alla domanda iniziale. <Amaro, grazie> rispose confuso. Fissava la statua greca che in quel momento la faceva da padrone nella sua cucina. <Oh no, cazzo, no, no, no, no cazzo>. Non era la sua cucina. Era qualcosa di più lontano dalla sua cucina. Era la cucina della casa in cui lavora-

va. Ed egli non era esattamente un domestico qualunque, era il "domestico" della residenza Kaufmann, meglio conosciuta con il nome de "Fallingwater house". Il capolavoro di architettura organica di Frank Lloyd Wright. Tutto ciò passò alla velocità della luce, sempre in proporzione alle leggi temporali della domenica, nella mente di Bill Hadely, lasciando sul suo bel volto, solcato dalle rughe, un'espressione inebebita. <Caffè amaro, per il mio zuccherino...> disse il mieloso sconosciuto porgendogli la tazza incandescente. < Quale zuccherino, questo da dove esce?, un altro di quelli... non ci credo> <Grazie...>, rispose. Sorseggiò il caffè nella vaga speranza che gli avrebbe riportato la memoria, faceva schifo. Veramente schifo, come può essere solo il caffè fatto da uno sconosciuto con cui hai fatto sesso la sera prima senza troppa premura. Bill incominciò a guardare il tenero agnellino che aveva iniziato a gironzolare sciattamente, come una signora di terza età in un negozio di scarpe, per il salotto della "perfetta armonia tra uomo e natura". Bill pensò che -forse- fosse il caso di aprire bocca per dire qualcosa di vagamente gentile o anche solo educato per capire chi

fosse: < Ok grazie del caffè di merda, ma tu da dove esci?> Niente, la delicatezza di Bill era paragonabile a quella di uno schiacciassassi che aveva avuto una brutta giornata, nonostante si fosse spesso sforzato di migliorare. <Zucchero, ci siamo alzati storti o semplicemente fa parte del tuo copione fare lo stronzetto per celare la tua parte zuccherosa?> apostrofò lui maliziosamente, il tasso di dolcificante nelle sue parole avrebbe ucciso sul colpo un diabetico, o anche Bill, ma si trattenne e rispose: <No davvero, ho rimosso - le immagini della notte di passione appena passata balenarono nella sua mente e dovette correggersi- quasi tutto. <Oh che tipo, va bene, va bene, se questo è il tuo gioco...giochiamo>. <Chi sei? Cioè, come ti chiami?> disse Bill sedendosi, ancora nudo, sul tavolo della cucina progettata un'ottantina di anni prima da uno dei più grandi architetti della storia. Continuava ad esaminare ogni parte del corpo del giovane sconosciuto per cercare di cogliere il minimo dettaglio che avrebbe potuto suggerirgli qualcosa su di lui, come la nazionalità o l'età. Era piuttosto alto, molto magro, ma tracce di muscoli nascenti cospargevano il suo affusolato corpo. I lineamenti erano dolci, la bocca sottile e uno sguardo vergine quasi puerile. Doveva avere al massimo 25 anni -<cazzo ancora, ha la metà dei tuoi anni, ma che cosa ti prende?> si rimproverò col pensiero - e aveva la carnagione chiarissima, doveva essere europeo, sicuramente nordico. Impossibile tentare di indovinare la nazione precisa, era una vera sega in geografia e anche a scuola... o nell'ascoltare, insomma in tutte quelle cose in cui c'era bisogno

di grande attenzione e dedizione. Nel frattempo, mentre Bill Hadely era perso in congetture sulla sua provenienza, il bianchiccio straniero aveva attaccato a raccontare la storia della sua inutile vita e Bill si era ovviamente perso la parte più importante, il suo nome: <Aspetta, aspetta, aspetta, la domanda era una e pure semplice, ma io ho l'attenzione di un bambino, qual è il tuo cristo di nome?> <ehi! Datti una calmata nervosetto, capisco il personaggio e tutto, ma calmati...sono Lawrence Martìn, alla francese> precisò il ragazzo, svelando, di conseguenza, la sua enigmatica origine. <Mhmm ok, e...>. <È cosa è successo, vuoi sapere?>. <Sì> rispose Bill per la prima volta a disagio in quella situazione a lui evidentemente solita. <Beh, allora...vediamo...tu eri lì austero, serio e dannatamente affascinante, il fascino dell'uomo di cultura ecco...> Bill non era il tipo che aveva bisogno gli venissero fatti complimenti, ma sicuramente il tono adorante del ragazzo non gli dispiaceva. <...eri il Cicerone della mia visita guidata qui dentro> disse distraendosi tra pezzi d'arredamento d'interni da milioni di dollari, dove avevano probabilmente coronato l'amplesso solo qualche ora prima. <Ti ho notato fin da subito, con gli occhiali poggiati delicatamente sul naso, lo sguardo disilluso e

grandi occhi neri penetranti... e, ad essere sincero, non ricordo un fico secco di quello che tu dissi per l'intera visita, ero impegnato a lanciarti sguardi sempre puntualmente ricambiati...> Bill iniziò a ricordare. Le languide parole di Lawrence scatenarono una reazione a catena dirompente: iniziò a ricordare che era il primo turno dell'ultima giornata prima delle vacanze invernali, quando notò un alto ragazzo pallido, che non smetteva un secondo di fissare i suoi fianchi; che era appena mancato suo padre; che si sentiva tremendamente solo e depresso; che gli azzurri occhi del pallido Lawrence lo avevano consumato e che gli aveva infilato in tasca un bigliettino- scritto da due mani delicate- "TI ASPETTO AL BAR DOPO LA FINE DEI TURNI" con la scusa di un'inutile domanda sulla provenienza dei materiali della villa. Ricordò che aspettava a lui il giro di chiusura e che aveva scorto la sagoma di Lawrence al bar del complesso, completamente vuoto. Hannah e Branna, le ragazze del bar, gli avevano chiesto un permesso per finire prima il turno, dovevano prendere l'aereo a Pittsburgh per tornare in tempo a casa dalle rispettive famiglie per le feste. Lui, essendo anche il capo del personale, glielo aveva concesso. Nonostante fosse nient'altro che uno stronzo per-

so, rimasto solo al mondo nella vita, era un ottimo direttore. Del resto non mancava che una settimana a Natale, festa che avrebbe passato, per la prima volta dopo 50 anni, senza suo padre. Quella sera il bosco, tutt'uno con la casa, era rimasto deserto quando anche l'ultima visitatrice -una corpulenta donna dai forti tratti mediterranei e un grande sorriso entusiasta stampato sulla faccia, che aveva ricoperto Bill di accuratissime domande riguardanti i materiali, le tecniche costruttive e vita, morte e miracoli di Wright- si era levata di torno. A Bill questo tipo di turista piaceva, non era il vorace conoscitore di date e nomi, ed amava rispondere a domande insolite quali "Quante volte il progetto fu bocciato dal committente per motivi buffi?" o "Quante mogli aveva già avuto Wright quando il progetto fu ultimato?". Amava queste domande perché gli fornivano il pretesto perfetto per sbandierare tutta la sua infinita conoscenza riguardante la casa. Tutta la zona limitrofa alla casa era libera da ogni presenza umana. Non c'era un'anima ai bordi del ruscello Bear Run che passava attraverso la casa ai piedi della costruzione, tutto il personale era partito, nessuno si sarebbe dovuto trovare lì, a parte Bill. Ma Bill non era solo, Lawrence e la bottiglia di Martini erano la



sua compagnia. Lawrence aveva attaccato a raccontare l'imperdibile storia della sua vita. Raccontò del suo viaggio in America regalatogli per "Scoprire il mondo" dalla sua ingenua ed ipercattolica madre, inconsapevole della sua omosessualità, convinta ancora che avrebbe sposato la cugina di 4° grado, Charlotte, nella casta chiesa di famiglia a Nizza; del suo percorso di studi alla facoltà di Filosofia di Nizza; di quanto amasse la cinematografia francese, perché beh...era francese; di quanto secondo lui Prevert fosse sopravvalutato e di chissà quante altre cazzate dette per impressionare quell'affascinante e misterioso uomo dagli scuri occhi tristi. Ma Bill beveva, eccome se beveva, a ogni accenno a drammi infantili o adolescenziali del ragazzo, che potevano alla lontana ricordare i suoi, tracannava giù sorsi e sorsi di Martini. Beveva e beveva e pensava al suo defunto padre, che si chiamava, per uno scherzo di Dio -anche se Bill, in Dio, non ci credeva- Lawrence. Proprio come quel ragazzino che aveva davanti. Pensò che forse quel famoso psichiatra/filosofo avesse ragione e che il complesso di Edipo non fosse una cazzata da democratici buonisti. Bill era come suo padre, uguale uguale, sbeazzone, affascinante uomo vissuto di cultura, era cresciuto nei boschi di Ohionpyle, Mill Run e Fort Hill, attorno alla costruzione che, fin da quando era piccolo e vedeva lavorarci suo padre, lo aveva attratto. Dopo esser-

si laureato con 3 anni di ritardo in architettura, la dedizione allo studio non era una prerogativa della famiglia Hadely, era finito a gestire qualche visita guidata, e poi dopo qualche anno l'intera, famosissima, casa Kaufmann, costruita tra il 1936 e il 1939. Era l'unica cosa a cui Bill riusciva a mostrare ed esprimere amore, forse perché anche suo padre faceva così, invece che mostrare quell'affetto a lui. Perso nella nostalgia del ricordo del suo amato padre, si ricordò di aver fatto finire il monologo di Lawrence come aveva fatto con la bottiglia di Martini, molto in fretta. Si ricordò di averlo preso per mano, gesto insolitamente gentile per la sua persona, e averlo condotto dentro il tempio di Lloyd e aver fatto sesso su più o meno tutto ciò che valesse più di qualche milione di dollari. <Il resto, beh, credo tu lo possa ricordare... non è così, Bill?> lo incalzò Lawrence <Sì.> rispose con un indefinibile tono. Bill, che durante la ricostruzione della notte si era finalmente rivestito, si era avvicinato a una delle luminose porte - finestre e, guardando intensamente il fiumiciattolo, forse per trovare le parole migliori, disse: <Sì, ora ricor-

do, Quello che però tu non puoi ricordare, proprio perché non sai, è che sono un coglione, un povero coglione, il povero coglione responsabile di questa casa, il quale ha ben pensato di avere un'avventura...<Come un'avventura?...> piagnucolò il giovane che già immaginava un roseo futuro in una casa color pastello nella campagna francese <Taci!... un'avventura nella casa più controllata e con più telecamere di tutta America> Lawrence sbiancò più di quanto non lo fosse già <Quindi, per onor del vero, hai davanti un povero coglione che ha appena mandato a puttane l'unica cosa a cui teneva nella vita, oltre al suo povero padre che ha, guarda un po', appena perso. Quindi ora tu sparirai come sei apparso da quella porta e vedrai di tornare all'istante a Nizza, laurearti in Filosofia con il massimo dei voti, trovarti un bel manzo caucasico da sposare con cui adottare due figli, due cani e due gatti o qualsiasi diavoleria adottino le coppie gay nel 2019 e lasciarmi morire, da solo e in pace, nell'unico posto che abbia mai amato più della mia stessa esistenza. Grazie.>



Non l'ho mai provato
provato veramente per una persona,
proprio per questo so cos'è,
anzi, so cosa non è.
È proprio perché non l'ho mai
provato
che ne conosco il significato.
È molti si chiedono perché...
Perché quando ti manca,
capisci cos'è.
Ti manca qualcosa,
hai un vuoto dentro
ma quando lo incontri...
È come tornare a respirare.
Ah l'amore;
Sentimento più bello che contorto,
dona il potere ad una persona,
potere di farti felice,
o di distruggerli,
con delle semplici parole.
È allora perché se è capace di
distruggere noi lo cerchiamo?
Per quanto possa farci male,
ci fa anche stare bene.
È come una droga l'amore,
ecco cos'è.
Una droga che ci fa vedere il sole,
anche se piove.
Ci fa vedere il mare,
anche in montagna.
Ci fa sorridere anche se l'unica cosa
che vogliamo fare è piangere.
Amore: immenso e misterioso.
Capiamo cos'è quando non
possiamo più averlo.
Quando ci è impedito amare,
Amare ancora solo una volta

-Paola Biffi 1G



Poesia dimenticata
che per pochi attimi
ti fa innamorare.
Fammi sorridere
e portami la malinconia
che colorerà la mia giornata

-Anonimo

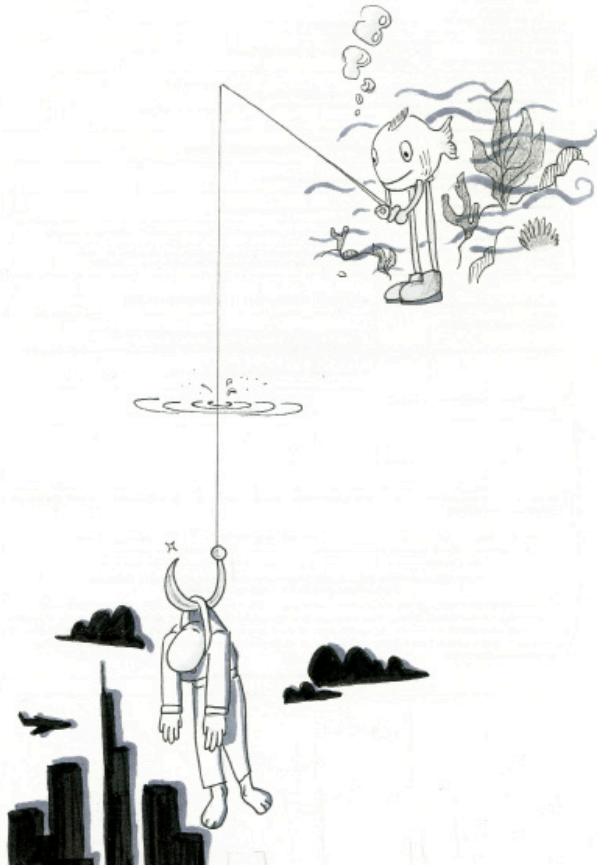
"Ragazzi di campagna che sognano la città"
Ragazzi di campagna che sognano la città.
sono tra di loro ma non possono vedermi,
ridono, scherzano, io osservo in silenzio.

Loro vivono in un mondo colorato e pieno di luci,
ma sognano la città.
Io vorrei dirgli che in città non c'è niente di ciò che
cercano,
ma non possono sentirmi.

Loro respirano aria pura,
ma sognano la città.
Io vorrei dirgli che ho i polmoni avvelenati,
ma non possono sentirmi.

-The wolfgirl





100	101	102	103	104	105	106	107	108	109	110	111	112	113	114	115	116	117	118	119	120	121	122	123	124	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	141	142	143	144	145	146	147	148	149	150	151	152	153	154	155	156	157	158	159	160	161	162	163	164	165	166	167	168	169	170	171	172	173	174	175	176	177	178	179	180	181	182	183	184	185	186	187	188	189	190	191	192	193	194	195	196	197	198	199	200
-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----	-----

TRIANGOLO DI FOCACCIA: NUOVI RAPPRESENTANTI!

SANTE PUGLISI 3°B

Potrebbe essere una mossa azzardata, ma se vi dicessi che quest'anno c'è odore di cambiamento a scuola? Un esempio immediato è il fatto che quest'anno le liste sono più del doppio rispetto all'anno scorso, e il numero dei candidati è più del triplo. Ciò ha causato una dispersione di voti che ha come diretta conseguenza un solo candidato per ogni lista vincente. I rappresentanti, con i voti presi dalla lista, sono Matteo Salioni (lista "Project"; 332 voti), Carlo Garibaldi (lista "All-In"; 282 voti), Beatrice Puglisi (lista "Collettivo"; 281 voti), e Daniele Ghilotti (lista "La Lista"; 231 voti). Complimenti an-

che alla lista "Listampati" che pur non essendo salita ha preso un bel po' di voti. Ma quali vantaggi e gli svantaggi di questo esito?



Dunque, per cominciare, dato che i rappresentanti possono avere idee contrastanti, potrebbero crearsi divergenze tra gli studenti, sia nel consiglio d'istituto sia in generale, e gli studenti dovreb-

bero collaborare per raggiungere obiettivi comuni, non scannarsi a vicenda. Detto ciò dal mio punto di vista può essere anche interessante dato che se si forma un dibattito (o Dibettito, per gli studenti più old school) si può anche trarre beneficio da una situazione simile. In qualunque caso anche se ci fossero più svantaggi che vantaggi è giusto che i rappresentanti siano questi perché siamo in democrazia, i rappresentanti vengono scelti da noi proprio per rappresentarci, e se gli studenti della scuola hanno punti di vista differenti è un bene, essere diversi dagli altri non vuol dire per forza essere peggiori. Detto questo vi lascio alle citazioni, che come sempre abbondano e... Al prossimo Caffè!

CITAZIONI DEL MESE:

"Sei in Siberia, prendi il salame, lo metti fuori, devi solo fare attenzione che un lupo non te lo prenda ma il salame si conserva!"

"Poi arrivano e mi dicono che il cane ha mangiato il quaderno... Bene, se sento un cane che abbaia come Orazio so che è il tuo!"

"Fate uso di polverine bianche?"

"L'algebra è una piovra vorace"

"Non sono io che vi boccio, è la vita che lo fa"

"Non serve copiare, tanto al 2 ci arrivate benissimo da soli"

"Avete un modo strano di rapportarvi alle sfide della vita, vi bucate... cioè volevo dire vi scavate la fossa da soli"

"Lord Robert era a kind of mantenuto"

"Mamma mia come scrivi male pennetta mia"

"Cause dell'aumento demografico: se sei un contadino, in inverno hai poco da fare e se ad esempio la corrente elettrica costa, passi molto tempo a letto... e a letto non puoi SOLO dormire"

"Sacripante ha il progetto di farsi Angelica"

FEAR INOCULUM: 11 LUNGHISSIMI ANNI

DI SANTE PUGLISI 3°B



I più esperti nell'ambito della musica metal sanno già di cosa tratterà questo articolo e, probabilmente, se si interessano di progressive metal avranno già la pelle d'oca. Fear Inoculum è il quinto album in studio della band statunitense Tool, pubblicato il 30 agosto 2019, proprio qualche mese fa. L'album è corposo e mastodontico, con ben 86 minuti di durata, divisi in dieci tracce la cui metà supera i 10 minuti. Inoltre l'album possiede un sound meno alternative metal e più in linea con il progressive metal. La produzione cerca di suonare oscura e secca, purtroppo rendendo compressi i suoni di chitarra e batteria, ma non esageratamente. Il cantante del gruppo, Maynard James Keenan, si fa sentire poco, sia quantitativamente che qualitativamente. Con l'eccezione di Culling Voices, pezzo che perderebbe tutta la sua potenza espressiva senza le grandiose linee vocali orientaleggianti e melodicamente cangianti. Fear Inoculum non è un disco incentrato su Maynard e, per questo, squilibrato rispetto ai precedenti. Tuttavia, in particolare i brani Pneuma e Invincible entrano immediatamente in testa. Fin qui sembra un normalissimo album, ben fatto, ma per nulla particolare. Perciò perché ho deciso di parlarne? La risposta, come sanno bene i fan veterani della band, è che l'album venne annunciato ben 11 anni fa. E quindi perché tutto questo tempo per pubblicarlo? Partiamo dal principio. Febbraio 2008, in occasione della 50ª edizione dei Grammy Awards, il frontman Maynard James Keenan ha rivelato l'intenzione del gruppo di scrivere «subito» nuovo materiale per il quinto al-

bum in studio. Nel 2010 il sito ufficiale del gruppo ha riportato che il chitarrista Adam Jones, il bassista Justin Chancellor e il batterista Danny Carey erano al lavoro sulle parti strumentali mentre Keenan era impegnato in tour con il progetto parallelo Puscifer, sebbene gli stessi abbiano dedicato tempo anche alla registrazione di materiale per altri artisti. Verso la fine del 2012 il gruppo ha stimato che il quinto album fosse quasi a metà, con le strumentali che «suonano come i Tool... alcuni dei quali ricordano vagamente i primi Tool, mentre altre parti si spingono oltre». Tuttavia l'anno seguente è iniziato con l'incidente di due componenti dei Tool, portando alla cancellazione di nove giorni di jam session. Carey ha comunque affermato: «L'album verrà pubblicato quest'anno. Questo è tutto ciò che posso dire. Prima è, meglio è per noi. Ne siamo davvero entusiasti, quindi spero lo saranno anche i fan», venendo in seguito smentito da Keenan, il quale, durante un'intervista promozionale per l'album Donkey Punch the Night dei Puscifer, ha spiegato che non ci sarebbe stato «nessun nuovo disco, non quest'anno.» Nel 2014 Jones e Carey, intervistati da Rolling Stone, hanno rivelato che l'album non sarebbe uscito fino a quando i Tool non avessero risolto problemi inerenti a responsabilità familiari e a una causa legale in corso dal 2007, eventi che hanno portato i componenti a perdere la motivazione ad essere creativi e comporre musica. Carey ha comunque aggiunto che un brano del disco di dieci minuti era «praticamente completato». Nel marzo 2015 Jones ha annunciato che la causa si è risolta a loro

favore e che avrebbero ripreso a concentrarsi sulla composizione dell'album, con la speranza di completarlo verso la fine dell'anno ma sottolineando che il gruppo non avrebbe in alcun modo accelerato il lavoro al fine di rispettare una scadenza arbitraria. Nel novembre dello stesso anno il processo ha portato alla creazione di idee da utilizzare per il disco, tra cui il brano Descending, presentato dal vivo in versione ridotta. Il 16 febbraio 2018, Keenan ha rivelato che i testi e le melodie vocali erano «completi al 100%, tranne un brano». Il 10 marzo seguente i Tool sono ufficialmente entrati in studio di registrazione insieme al produttore, completando le parti di batteria il successivo 11 maggio. Nel gennaio 2019 Keenan ha confermato di aver completato le proprie parti vocali. Il successivo 7 marzo è stato completato il mastering. L'8 maggio 2019 i Tool hanno annunciato la data di pubblicazione dell'album, fissata al 30 agosto dello stesso anno. Contemporaneamente hanno intrapreso una tournée negli Stati Uniti d'America, spostandosi in Europa nei due mesi seguenti, dove hanno portato al debutto due brani tratti dal disco, la versione completa di Descending e Invincible. Il titolo dell'album è stato rivelato a fine luglio 2019, seguito dalla presentazione della copertina pochi giorni più tardi. Il 7 agosto i Tool hanno pubblicato il primo singolo, l'omonimo Fear Inoculum, che è divenuto il brano più lungo ad entrare nella classifica statunitense dei singoli. È così che, dopo 11 lunghissimi anni di rinvii e cause legali, i Tool hanno fatto la storia della musica metal.

ALLA SCOPERTA DI EICMA

DI MATTEO SAVIOLI & MATTEO TOMASELLI 3° F

Tutti gli appassionati di motori non si possono perdere l'appuntamento annuale a EICMA (esposizione internazionale ciclo, motociclo e accessori) che si svolge a Rho Fiera. In questa fiera tutte le case motociclistiche, ciclistiche e di accessori hanno il proprio stand nel quale vanno a presentare tutte le novità che entreranno nel mercato dell'anno venturo. Ogni anno questa fiera richiama un sacco di visitatori interessati sia ai motori sia ai numerosi eventi che ogni anno la fiera ospita sia con piloti che con influencer nel campo dei motori. Infatti anche quest'anno, come da pronostico, EICMA 2019 è stato un successo con quasi 800 mila persone presenti nei vari stand della fiera. In questo articolo abbiamo preso in considerazione tre delle moto che hanno riscosso più successo e che hanno interessato più visitatori. Partiamo da oltreoceano dove troviamo la casa giapponese Honda che ha presentato una moto che a detta loro potrebbe dare filo da torcere ai migliori team di superbike: sarà veramente così?

La moto in questione è la nuova Honda cbr1000rr a cui è stata rinnovata completamente la parte estetica cambiando tutte le grafiche e a cui è stato migliorato il carico aerodinamico anche tramite l'aggiunta di una coppia di alette in carbonio nella parte frontale della moto. Per quanto riguarda la parte ciclistica invece la casa giapponese ha apportato alcune modifiche per far salire la moto a una potenza di 219 cavalli a 14500 giri pur rimanendo su un assetto del motore in 4 cilindri in linea meno aggressivo rispetto a un motore a v adottato dalla gran parte della concorrenza. Arriviamo in Italia dove Aprilia ha presentato una nuovissima moto da corsa di media cilindrata che è la rs660 richiamando un po' i tempi dove Aprilia brillava nella 250 che era appunto la classe media che seguiva i 125 ma precedeva il campionato per eccellenza dei 500. Essa è dotata di un motore bicilindrico a 4 tempi che eroga una potenza di 100 cavalli per un peso piuma di 169 chilogrammi e soprattutto a detta dello staff Aprilia dotata di una ciclistica molto valida. Sicuramente la moto che ha su-



scitato più scalpore e curiosità nel pubblico arriva sempre da casa Ducati: per il secondo anno di fila dove sono riusciti a fare lo stesso numero dei visitatori che l'anno scorso hanno avuto alla presentazione del Panigale v4, a cui hanno fatto delle modifiche in vista della stagione superbike 2020: ma non siamo qui a parlare di questa moto ma bensì della naked direttamente derivata da questo mostro della strada, la moto in questione è la Streetfighter v4s. Questa fantastica moto eroga una potenza di 208 cavalli per un peso di 170 chili, è dotata anche di alette aerodinamiche in carbonio, monta sospensioni Öhlins e pinze dei freni Brembo: tutto questo insieme di fattori le permette di raggiungere una velocità, per una naked, folle di 270 km/h rendendola così la moto più bella di EICMA 2019. Da due anni una grande novità in EICMA sono le moto elettriche che molto probabilmente saranno il futuro del motociclismo perché negli ultimi anni le case sia automobilistiche sia motociclistiche si stanno avvicinando sempre di più a motori ecosostenibili cercando di ridurre al minimo le emissioni e appunto una delle soluzioni più adottate è il motore elettrico o ibrido. Chi sa quali saranno le novità dell'anno prossimo!

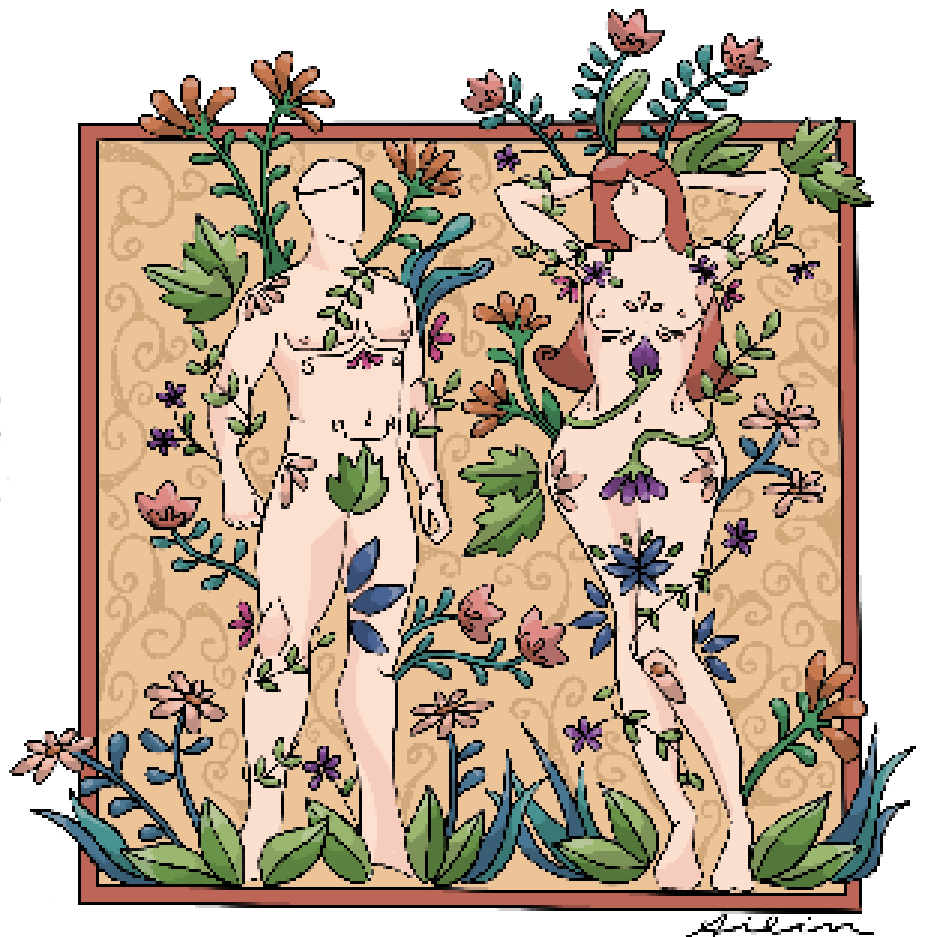




Riguardo alla sessualità esistono infiniti temi, perciò questo argomento non può essere tutto racchiuso in un'unica immagine. Questi due corpi sono stati resi apposta indefiniti; pertanto, il fatto che si diano le spalle è perché non devono sembrare una coppia, ma allo stesso tempo essi sembrano legati da uno stesso principio sessuale.

di Micaela Nichilo

"In un'epoca in cui la bellezza è l'unico catalizzatore di magnetismo il sesso ci ricorda che l'attrazione sessuale e la chimica è diversa dall'estetica"
Cit. Canale di Venti
di Ailin Tracchia



1 Un elefante e un topo pesano insieme 1 tonnellata e 100 grammi. sapendo che l'elefante pesa 1 tonnellate più del topo, sai dire quanto pesano i due animali?

SOLUZIONI DELLO SCORSO

NUMERO:

1 99 giorni

2 Ho detto che *una* non è da 20 cent: l'altra però sì! Ho in tasca quindi una moneta da 50 e una da 20...

LIVELLO FACILE

	6	8		2	4	9		
3	4		5	1			8	7
1		7	3	8				5
	8	5		3	1	4	7	
2	1	9			7			
		4						2
4	7	3	6				9	1
							4	
8					3			6

LIVELLO MEDIO

5	6			2				
		2				6		
				8				
		5	1	3	2		9	
		4						6
	1		7	6				3
4	7		2	5		8	1	9
		1				9	7	
			8		1		5	

AUT PER NON RIMANERE OUT

LA REDAZIONE SI RIUNISCE:

GIOVEDÌ 19 DICEMBRE

VENERDÌ 10 GENNAIO

5	8	6		7				
			9		1	6		
			6					
		7						
9		2		1		3		5
		5		9				
	9			4				8
		3	5				6	
			2		4	7		

LIVELLO DIFFICILE

								1
3	1					2		
7			8			4		
								6
5								
			2	8	4			3
	6	5						3
9	2		7			8		
			4	1				

LIVELLO IMPOSSIBILE

GRAZIE DALLA REDAZIONE

AUTORI: ABIB IKRAM, BIFFI PAOLA, CIARROCCA SYRIA, DEL BASSO BIANCA, DOMMARCO MILA, ERRICO MAURIZIO, FONTI LORENZO, FRAGASSI NICOLE, "JANE", NICHILÒ MICAELA, PUGLISI BEATRICE, PUGLISI SANTE, SAVIOLI MATTEO, TASSO VIRGINA, TOMASELLI MATTEO, VIGNONI MARCO

IMPAGINATORI: BRIONES DENISE, EDIRISINGHE YEHAH

ILLUSTRAZIONI DI: LAMANNA GABRIELE, LIVERANI LAVINIA, NICHILÒ MICAELA, PANACCIONE RAFFAELLO, RIBONI GIANLUCA, SERVADIO MARGHERITA, TRACCHIA AILIN

RESPONSABILI INTERNET: FONTI LORENZO

DOCENTI REFERENTI: CALABRETTA LOREDANA, GALEAZZO PATRIZIA, LONGONI ANNA, MONTRASIO ALESSANDRO

CORRETTORI DI BOZZA: RONCHI FRANCESCA, VIGNONI MARCO

DIRETTRICI: DANIOTTI CATERINA, DOMMARCO MILA